

Famiglia Riflessione sulla prefazione di Papa Francesco in vista dell'incontro mondiale di Roma

Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale

Ripensare la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento dei giovani sposi e la cura dei divorziati risposati in un quadro organico di rinnovamento della pastorale familiare diocesana e parrocchiale

È

uscito in questi giorni – da parte del dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita – un documento indirizzato alle Chiese particolari denominato: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*. Papa Francesco ha fatto la prefazione a questo documento sottolineandolo come “uno dei frutti dell’anno speciale dedicato alla riflessione sull’esortazione apostolica *Amoris laetitia* e quindi sulla famiglia fondata sul matrimonio”. Il Papa in questa prefazione, richiamando come la Chiesa è madre e “una madre non fa preferenza tra i figli”, desidera che la preparazione al matrimonio, che oggi “dedica poco tempo, solo alcune settimane, contrariamente a quelle dei presbiteri e religiosi che durano anni”, venga attuata mediante “un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi”. Questo è l’obiettivo che si propone il documento che ne prelude un altro, dice Papa Francesco, nel quale “verranno indicate concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specialmente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio e che vivono in una situazione di una nuova unione o sono risposate civilmente”.

“La Chiesa vuole essere vicina – scrive Papa Francesco – a queste coppie e percorrere anche con loro la *via caritatis* (cfr. *Amoris laetitia* 306) così che non si sentano abbandonate e possano trovare nella comunità luoghi accessibili e fraterni di accoglienza, di aiuto al discernimento e di partecipazione”.

Le proposte che questo documento presenta, Papa Francesco le considera “un dono” per



ogni Chiesa particolare, in quanto non sono frutto di un lavoro a tavolino legate a elucubrazioni teoretiche. Egli assicura la Chiesa tutta che si tratta di un ascolto sinodale di esperienze e riflessioni pastorali “già messe in atto in varie diocesi/eparchie del mondo”. Ovviamente ogni Chiesa particolare le realizzerà tenendo conto del proprio *habitat* umano ma senza “deragliare da questa doverosa attenzione di ascolto e accompagnamento catechetico-sacramentale mai privo della *via caritatis*”. Dice ancora la prefazione di Papa Francesco che oltre ad essere un dono, questo documento è anche un doveroso compito. Egli usa un efficace paragone: “Non si tratta di formule magiche che funzionano automaticamente. È un vestito su misura per le persone che lo indossano. Si tratta infatti di orientamenti che chiedono di essere recepiti, attuati e messi in pratica nelle corrette situazioni sociali, culturali ed ecclesiali nelle quali ogni Chiesa si trova a vivere”.

Questo spirito di discernimento è il criterio proprio della dimensione identitativa che legittima una Chiesa particolare a realizzare in quel luogo l’universalità e la singolarità dell’annuncio evangelico. Si tratta dunque di offrire alla gente delle *prospettive-altre* da quelle di una cultura occidentale troppo spesso ferma ad una antropologia effimero-utilitaristica che, della dignità della persona, dà una valenza relativistica.

Oggi è più che mai doveroso rileggere e dare un impulso antropologico-integrale, sacramentale e per *via caritatis* a tutta la pastorale, sia quella che prepara al matrimonio, che a quella delle famiglie che a quella dell’attenzione alle situazioni post-fallimentari coniugali. In questo contesto, ben presente alle nostre Chiese, il documento certamente sarà

oggetto di discernimento ecclesiale sia da parte degli organismi diocesani di comunione, voluti dal Concilio Vaticano II, sia dalla consultazione dei fedeli delle parrocchie dove le famiglie vivono e i giovani si aprono alla relazionalità umana e sacramentale nel reciproco ascolto della Parola di Dio, nella scoperta dell’affettività propria ed altrui. Da questo “ascolto” certamente emergerà l’opportunità di far comprendere il grande dono e valore dell’amore sponsale come appunto lo ha proposto il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes*”.

Accogliendo l’invito a questo rinnovamento della pastorale familiare le nostre Chiese particolari si proporranno – con umile ma concreta efficacia – a vivere la ministerialità del “buon samaritano” per la promozione della dignità dell’amore sponsale in questo nostro preoccupante momento in cui troppo spesso nelle famiglie la violenza la fa da padrona.

Compito della Chiesa è anche quello di testimoniare ed educare, come afferma Paolo VI, alla *civiltà dell’amore*.

Ettore Malnati

